

Alberi monumentali: grandi patriarchi verdi



L'albero più vecchio d'Italia, oleastro di san Baltolu - da <http://farm1.static.flickr.com>



L'albero più alto d'Italia, abeti di Douglas - foto di Michele Lischi di Marina di Pisa dal blog Enevzav

La nuova legge “sullo sviluppo degli spazi verdi” (L. 14/1/2013 n. 10) colma un vuoto legislativo nazionale che metteva a rischio la stessa sopravvivenza dei “Grandi Patriarchi Verdi”.

Viene introdotta una definizione normativa per la individuazione, la tutela e la valorizzazione degli Alberi Monumentali, demandando ai Comuni il censimento degli stessi e alle regioni e al Corpo Forestale il compito di predisporre gli elenchi regionali sulla base delle proposte provenienti dai Comuni. I criteri che maggiormente vengono presi in considerazione per definire monumentale un albero (Grossoni 2002) sono: - le dimensioni della pianta, in altezza e in circonferenza, rispetto alla specie considerata e l'età della pianta; -la forma della chioma e il portamento della pianta; -il luogo in cui è ubicata; -l'importanza storica e culturale attraverso legami con eventi passati o con tradizione del folclore popolare; - l'importanza scientifica.

In Italia (C. Lisa 6/2011) sono numerosi gli esempi di alberi eccezionali per età e per dimensione come per esempio il Castagno dei Cento Cavalli (S. Alfioparco dell'etna. CT), con una circonferenza di m. 22 e l'Oleandro di San Baltolu di Luras (prov. Sassari) alberi plurimillennari oppure alberi di importanza storica come il Pino Laricio (Reggio Calabria) noto come “Cippo di Garibaldi” che testimonia il luogo in cui il Generale Garibaldi rimase ferito dopo la battaglia dell'Aspromonte. Altri esempi di monumentalità sono rappresentati dai Cipressi di Bolgheri (Livorno) cantati da Carducci e dal particolare portamento del

Faggio di S. Francesco presso Rivodutri (Rieti) che con i suoi rami intrecciati, quasi a forma di ombrello, si narra abbia riparato il Santo da un temporale.

La monumentalità, fino a poche anni addietro, è stata prevalentemente indirizzata sui singoli grandi alberi, senza attenzionare la tipologia di insieme.

Il Dipartimento delle Scienze Botaniche dell'Università di Palermo (F. M. Raimondo) ha segnalato:

- Il “popolamento monumentale” di Agrifogli di Piano Pomo (Castelbuono/Petralia Sottana) che rappresenta uno dei più significativi resti dell'antica foresta terziaria, con 317 piante di oltre 300 anni di età, alte m. 15/19 e con circonferenza di m. 3;

-La “formazione monumentale” del bosco misto di Rovere Meridionale e Agrifoglio di Pomieri (Petralia Sottana) con 38 individui di circa 400/700 anni di età e una circonferenza di m. 8 circa;

-Il “popolamento monumentale” di Roverelle di Valle dell'Inferno (Castelbuono) di oltre 1000 anni di età e con m. 10 di circonferenza.

Un altro aspetto importante da considerare nell'ambito della monumentalità in una pianta è lo studio del suo genotipo. Un esemplare che raggiunge dimensioni considerevoli per la specie cui appartiene rappresenta un'espressione di diversità racchiusa in un determinato genoma (Caramiello e Grossoni 2005) che potrebbe presentare particolari caratteristiche in grado di far sopravvivere l'esemplare alle diverse avversità a cui è sottoposto (agenti patologici, inquinamento, cambiamenti climatici, ecc) e che rende un albero monumentale “tipico” e quindi da conservare (Clark, 1993)

per la riproduzione della specie.

Le espressioni forestali monumentali costituiscono un “museo a cielo aperto” di rilevante interesse storico, naturalistico, forestale, paesaggistico, biologico, genetico ed entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale, al pari dei complessi archeologici, degli edifici, dei centri storici di maggior pregio. (G. Barbera-univ. Pa).

Si devono, pertanto, tutelare e salvaguardare gli al-



Castagno dei cento cavalli, dipinto di Houel - da Wikipedia

beri, i filari e le alberate inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale (es. ville, monasteri, chiese, orti botanici, residenze storiche private, ecc) compresi quelli presenti nei centri storici (C. Tagliaferro).

Punti importanti della Legge in questione sono quelli relativamente : - al verde urbano che deve essere considerato non semplicemente “elemento di arredo” ma strumento di miglioramento della qualità della vita nelle Città e, pertanto, nell’ambito della pianificazione urbanistica devono essere previste e realizzate “grandi aree verdi pubbliche” soprattutto nelle zone a maggiore densità edilizia e prevedere strumenti e interventi per la conservazione delle piante con “diversità” di sviluppo e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato esistente nel territorio comunale; - alla istituzione della “Giornata nazionale degli alberi” per il 21 novembre con l’obiet-

tivo, attraverso la valorizzazione e la tutela dell’ambiente e del patrimonio arboreo e dei boschi, di promuovere politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell’aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all’albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani.

Michele Savoja



Ficus macrophylla, orto botanico di Palermo - foto di Lisa C.

